



## Attività di Educazione alla Memoria a.s. 2017-2018

### **NON LO SAPRA' NESSUNO / CHE ABBIAMO VISSUTO**

**La demolizione dell'Umano nei Lager nazisti**  
Seminario di formazione per studenti

Martedì 7 novembre 2017 ore 15  
Sala del Giudizio, Museo della Città Luigi Tonini  
Via L. Tonini, 1 - Rimini

**NON SOLO EBREI**  
**I campi di concentramento nazisti e la repressione  
dei nemici del Reich**

**Francesca PANOZZO**

Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea di Rimini

## Appunti per gli studenti

Ciò che spesso è definito indistintamente come '**campo di concentramento**' è una realtà plurale: esistono vari tipi di campo e uno stesso campo può variare la sua funzione nel corso del tempo. Semplificando possiamo dire che ci sono **campi di concentramento, di lavoro, di transito, per prigionieri di guerra, di sterminio, misti**. Tra il 1933 e il 1945 vengono allestiti, in un territorio che corre dalla Francia all'Unione Sovietica, circa **1100** campi, all'interno dei quali transitano oltre a 2,3 milioni di donne, uomini, bambini.

- Sebbene il campo di concentramento sia uno strumento strettamente connesso con il nazismo, tanto da essere presente dal primo momento fino all'ultimo della storia della dittatura tedesca (quindi per 12 anni), non furono i nazisti ad inventarlo.

I primi campi di concentramento nacquero sull'isola di Cuba ad opera degli Spagnoli, nel 1896. Scopo della nascita dei campi era quello di **rinchiudere la popolazione civile in zone controllate, al fine di separarla dai guerriglieri**, lasciando quest'ultimi isolati, come "pesci fuor d'acqua".

All'inizio del Novecento poi saranno gli Inglesi a farne uso in Sudafrica durante la guerra che li contrappose ai Boeri, i coloni sudafricani di origine olandese.

**Lo scopo di questi campi non era lo sfruttamento economico né tantomeno lo sterminio dei prigionieri, ma impedire l'aiuto della popolazione ai Boeri e la loro mortificazione dello spirito.**

- Se il nazismo non ha inventato i campi di concentramento, questi sono comunque connaturati al nazismo stesso.

Uno dei primi campi di concentramento, Dachau, viene aperto a **meno di due mesi** dalla nomina di Hitler a cancelliere della Germania. I primi a essere rinchiusi in campo di concentramento sono coloro che lo Stato nazista ritiene pericolosi per se stesso e per il suo popolo (**oppositori politici**). Grazie al dispositivo della **custodia preventiva** si può essere arrestati per accertamenti e senza un processo, anche sulla base di semplici indizi o sospetti, per un tempo indeterminato. In pochi giorni il numero degli **arresti per decreto amministrativo** (non quindi in base a una sentenza giudiziaria per un reato commesso) aumenta in maniera esponenziale in tutta la Germania.

Non potendo rinchiederli tutti nelle carceri, sia per il loro numero, sia per la loro condizione

giuridica (non avendo avuto un processo), i nemici del Reich vengono internati in campi di concentramento.

•La storiografia, nata inizialmente grazie al lavoro di storici che hanno vissuto in prima persona l'esperienza dei campi di concentramento, ha individuato all'interno della storia dei lager alcune fasi durante le quali i campi mutano il loro aspetto, le loro funzioni, la loro popolazione. Bisogna tener presente che le diverse fasi non si susseguono in maniera netta e che sono solo uno strumento utile per razionalizzare e facilitare lo studio della storia dei campi di concentramento.

**Prima fase.** In poco tempo, nascono un po' ovunque, come conseguenza dell'offensiva contro gli oppositori politici, un numero importante di campi di concentramento. Questi primi luoghi di detenzione amministrativa sono caratterizzati dall'improvvisazione e spesso hanno una forma insolita e precaria: una fortezza, una fabbrica dismessa, uno stadio, un vecchio rimorchiatore sul fiume.



Prigionieri politici durante un appello, 1933. Il luogo in cui sono internati è il campo di concentramento di Ochstumsand, un vecchio rimorchiatore sul fiume Ochtum nei pressi di Brema - Staatsarchiv Bremen

I campi di concentramento nascono con **l'obiettivo di neutralizzare (non eliminare fisicamente) gli avversari politici**. Tra il 1933 e il 1936 detenzione preventiva è sinonimo di rafforzamento interno del regime: la funzione dei campi, quindi, non è solo quella di isolare coloro che si oppongono all'ideologia nazista, **ma anche quella di proteggere la società tedesca** da tutti coloro che non hanno ceduto al fascino seduttivo della dottrina nazista e che potrebbero in qualche modo minare la base del consenso.

- In questa ottica, lungi dal costituire un segreto, **i campi di concentramento sono noti** a tutti. Deve essere ben chiaro che per chi non si allinea si aprono le porte del campo di concentramento. Nessuno può sentirsi al sicuro. Ciò che effettivamente accade all'interno dei campi deve rimanere segreto, ma al tempo stesso devono circolare dicerie tali da far tremare la popolazione al solo sentir nominare i campi di concentramento.

- In questo tipo di campo, indicato con la sigla KZ, in questa primissima fase, i detenuti sono quasi tutti uomini e tutti tedeschi, rinchiusi perché si oppongono al nazismo. I prigionieri vengono **rieducati, riabilitati, "riprogrammati"** dalle SS. Secondo Himmler, la rieducazione dei detenuti va fatta attraverso l'ordine e la disciplina; attraverso il lavoro, spesso utile solo allo stroncare sul nascere ogni velleità di rivolta. Il fine della rieducazione è l'allineamento all'ideologia nazista. **La morte quindi, non è il principale scopo del campo di concentramento**, ma le condizioni di vita sono tali da non escluderla, ma renderla anzi una presenza costante.

- Seconda fase.** Alla fine del 1935 l'obiettivo di neutralizzare l'opposizione politica interna alla Germania è stato raggiunto, la funzione del campo di concentramento cambia e con essa la popolazione dei lager.

Il nazismo ora non si accontenta più di terrorizzare la società tedesca (e di proteggerla dalla contaminazione dei devianti politicamente), ma comincia a **ripulirla di tutti gli elementi socialmente pericolosi o considerati improduttivi** che la popolano, elementi nocivi (e per questo rieducabili solo in parte) non solo da un punto di vista politico come era stato fino ad allora, ma anche **da un punto di vista sociale**.

- La legislazione nazista si dota di nuove leggi che colpiscono diverse categorie sociali, per queste si spalancano allora le porte dei campi di concentramento:

-i **criminali di professione**

-gli **obiettori di coscienza**

-i **Testimoni di Geova**

-gli **omosessuali**

-i **renitenti al lavoro;**

-gli **asociali**, cioè mendicanti, zingari, attaccabriga, vagabondi, alcolizzati, prostitute, psicopatici...

• In teoria, anche in questa fase (come nella prima) e fino allo scoppio della guerra, i detenuti possono essere scarcerati una volta scontata la pena loro inflitta e dimostrato di essere in grado di non nuocere alla società tedesca. Queste categorie infatti sono colpite per **ciò che fanno (o non fanno o potrebbero fare)** oppure, semplicemente, per la loro, presunta, appartenenza, non per ciò che sono.

•Un discorso a parte va fatto per gli **zingari**.

Gli zingari ricadono nella categoria degli asociali per il loro stile di vita: sono infatti considerati fannulloni, vagabondi, **geneticamente nomadi e quindi criminali**.

• Nei campi sorti in questa seconda fase (Buchenwald, Sachsenhausen, Flossenbürg, Mauthausen, Ravensbrück) **cambia la concezione del lavoro** dei prigionieri. A partire dal 1937 alla funzione pedagogica dei campi si aggiunge un'esigenza di ordine economica: **sfruttare la monodopera dei detenuti**.

•Gli anni 1938-39, che rappresentano l'ultima parte di questa seconda fase, sono considerati anni di transizione dal momento che anticipano l'internazionalizzazione dei campi di concentramento. Se infatti fino al 1938 la popolazione dei lager è rappresentata solamente da tedeschi, con l'annessione dell'Austria del marzo del 1938 e con l'invasione di una parte della Cecoslovacchia, austriaci e cecoslovacchi entrano nei campi.

Al punto di vista politico e a quello sociale che abbiamo visto valere fino a questo momento si aggiunge ora il **punto di vista razziale**: razzialmente parlando gli austriaci sono uguali ai tedeschi, mentre i cecoslovacchi sono germanizzabili.

Anche in base a questi criteri, la popolazione del lager si struttura sempre di più per via **gerarchica**.

•**Terza fase.** Con l'invasione della Polonia e lo scoppio della II guerra mondiale (1939) l'universo concentrazionario cambia nuovamente. Il numero e le dimensioni dei vari campi cresce con l'avanzata dei nazisti in Europa e la loro **popolazione si internazionalizza**: arrivano prigionieri deportati da tutti i paesi controllati dalla Germania. A peggiorare di conseguenza sono le condizioni di vita dei prigionieri per via del sovraffollamento, della scarsità di cibo, della mancanza di strutture igieniche adeguate.

Il **razzismo** è la cifra che caratterizza la guerra nazista ad Est e si ripercuote anche nella natura e nel funzionamento dei lager.

•**Quarta fase.** Gli esiti della guerra, che si fa sempre più lunga e totale, impongono nel 1942 un'ulteriore svolta nel sistema concentrazionario.

Il prolungarsi della guerra obbliga i nazisti a concentrare tutti gli sforzi per **sostenere la produzione bellica**. La manodopera schiava viene affittata dalle SS alle industrie tedesche. Nascono in questa fase una **miriade di sottocampi**: essi dipendono dal campo madre, ma possono trovarsi anche a centinaia di km da esso, ovunque vi sia necessità e richiesta di manodopera.

**MAUTHAUSEN SUBCAMPS, 1938-1945**



Il campo di concentramento di Mauthausen e i suoi sottocampi

- La necessità di far lavorare i detenuti non ne fa migliorare il trattamento: i nazisti puntano sullo **sfruttamento quantitativo** e non qualitativo, di conseguenza gli internati continuano a morire di fame, botte, fatica, malattia. La pressante necessità di manodopera fa sì che le condizioni di vita degli internati migliorino, anche se in maniera molto lieve, a partire dal 1943. Il tasso di mortalità resta comunque sempre altissimo e lo scarso rendimento sul lavoro è un motivo sufficiente per essere maggiormente vessato.

- Nonostante la guerra sia ormai persa i nazisti non rinunciano ai loro prigionieri i campi più vicini ai fronti di guerra vengono evacuati e i prigionieri fatti marciare verso i campi interni alla Germania, dove epidemie e sovraffollamento mieteranno centinaia di migliaia di vittime.

- E gli ebrei? Gli ebrei in quanto tali (cioè per ciò che sono e non per ciò che fanno) entrano in campo di concentramento nel novembre 1938, dopo il *pogrom* della Notte dei cristalli. Lo scopo non è lo sterminio: questi, infatti, dopo essere stati derubati dei loro beni vengono rilasciati e invitati a lasciare la Germania. È **l'emigrazione** la prima soluzione auspicata dai nazisti per realizzare il sogno di un Reich libero da ebrei.

Emigrare diventa impossibile dall'ottobre del 1941: a questo punto la Shoah, cioè la distruzione degli ebrei d'Europa è, in atto, perseguita dapprima attraverso le **unità mobili di massacro**; poi attraverso i sistemi di messa a morte (**campi di sterminio**) di Chelmno, Sobibor, Belzec, Treblinka; poi il campo misto di concentramento e sterminio di Auschwitz-Birkenau.



Campi di concentramento nella Polonia occupata

A differenza di quanto accade per i campi di concentramento, i nazisti cercano di non far trapelare alcuna notizia sui campi di sterminio e al momento dell'evacuazione distruggono quante più tracce possibile dei crimini commessi. I prigionieri ancora in grado di camminare vengono fatti mettere in marcia verso la Germania: attraverso le marce della morte giungeranno a Dachau, Mauthausen, Buchenwald, Sachsenhausen, Bergen Belsen, tutti campi di concentramento che fino ad allora non hanno visto, a parte qualche eccezione, tra i loro detenuti ebrei in quanto tali.

Concludendo. L'universo concentrazionario è composto da diverse realtà ed è un processo che si evolve nel tempo. Ogni campo ha una sua funzione e una tipologia di internato che varia nelle diverse fasi storiche. Il campo di concentramento infatti è lo strumento, flessibile e indispensabile, che il nazismo utilizza, dai primi agli ultimi giorni del regime, per piegare e rieducare l'opposizione; ripulire la società tedesca da un punto di vista politico, sociale, razziale; sfruttare il lavoro dei prigionieri.